

carolingia e, con maggiore frequenza, nella Francia capetingia, ma dei *Libri Historiarum* che, nonostante fossero incentrati sulle azioni dei vescovi della Gallia e i misfatti dei sovrani merovingi, avevano un'aspirazione più ampia e meno etnocentrica di quanto il titolo *Historia Francorum* sembrerebbe suggerire.²⁷

L'opera di Gregorio costituì, assieme all'*Historiola* di Secondo, di cui si discuterà nel prossimo capitolo, la fonte principale dell'opera di Paolo Diacono per la seconda metà del VI secolo.²⁸ Il diacono utilizzò infatti la quasi totalità delle informazioni di Gregorio sull'Italia e sulle razzie longobarde nelle Gallie, con rarissime eccezioni come l'episodio dello stilita longobardo Vulfilac, la cui vicenda non ha trovato spazio nell'*Historia Langobardorum*.²⁹

2. Gregorio menzionò Alboino nel quarto e nel quinto libro della sua narrazione. Il re dei Longobardi è menzionato per la prima volta in occasione della disfunzionale condotta coniugale di re Clotario: ricordando il matrimonio del sovrano merovingio con le sorelle Ingunde e Aregunde, Gregorio laconicamente elencò le imminenti morti dei figli del re. Alboino si aggiungeva alla cupa lista per aver sposato Clodosvinda, figlia di Ingunde e Clotario.³⁰ In seguito, come gli autori a lui contemporanei, Gregorio menzionò re Alboino in occasione dell'invasione dell'Italia e della sua morte, avvenuta alcuni anni dopo.³¹ Nel raccontare di Alboino, **Gregorio non menzionò le sue fonti.**³²

Una sostanziale differenza tra la testimonianza di Gregorio e quelle di Mario e Giovanni, è che, nei *Libri Historiarum*, Alboino è

27. Reimitz, *Social Networks and Identities*. Si vedano inoltre: Bourgain e Heinzelmann, *L'œuvre de Grégoire de Tours*; Goffart, *From Historiae to Historia Francorum and Back Again*.

28. Pohl, *Gregory of Tours*, p. 132

29. Gregorio di Tours, *Libri Historiarum* VIII, 15, a cura di Levison e Krusch, pp. 380-384.

30. Gregorio di Tours, *Libri Historiarum* IV, 3, a cura di Levison e Krusch, p. 143.

31. *Chronicarum quae dicuntur Fredegarii* III, 66, a cura di Krusch, pp. 110-111.

32. Gregorio di Tours, *Libri Historiarum* II, 6, a cura di Levison e Krusch, p. 68; dove Gregorio menziona le sue fonti orali; o ivi II, 8-9, a cura di Levison e Krusch, pp. 71-77; in cui sono ricordate le storie di Renato Frigerido e Sulpicio Alessandro. Su questo argomento si veda: Reimitz, *History*, pp. 200-201; Wynn, *Frigeridus*.

uno dei numerosissimi sovrani che perdono la vita in maniera poco gloriosa. Se volessimo designare una figura che domina le pagine scritte dal vescovo di Tours, questa sarebbe senz'altro quella del sovrano merovingio, ma numerosi episodi sono incentrati sui re alemanni, burgundi, goti, longobardi, romani, turingi e vandali.³³ **L'assassinio del re è narrato nel libro quarto**, che termina con la morte di re Sigeberto (561-575) e il conteggio degli anni dalla creazione fino al 575. Gregorio non fornì una datazione per il decesso di re Alboino, ma la narrazione seguì il racconto delle guerre che i Persiani portarono in Siria durante i primi anni di regno di Giustino II.³⁴ Nel racconto di Gregorio, il re mosse per l'Italia lasciando la sua terra, una regione dove, in un secondo momento, i re Clotario e Sigeberto insediaronò la popolazione degli Svevi («Suebi»)³⁵ Alboino giunse in Italia assieme alla moglie Clodosvinda, la destinataria della lettera di Nicezio di Treviri sulla conversione del marito. **Una volta arrivati nella penisola, i Longobardi la saccheggiano per sette anni**. Fu in questo periodo che Clodosvinda morì; re Alboino sposò allora una seconda donna, il cui padre aveva recentemente ucciso («cuius patrem ante paucum tempus interfecerat»). Non stupirà che la moglie covasse un intenso odio per il marito e cercasse un modo per potersi vendicare del danno subito («Quae de causa mulier in odio semper virum habens, locum opperiebat, in quo posit inurias patris ulcisci»). **Una volta unitasi a un uomo al seguito del re, la regina decise di avvelenare il marito**: Gregorio è l'unico autore che menzioni una morte per veleno di Alboino.³⁶ Morto il re, i due tentarono la fuga, ma, catturati dai Longobardi fedeli al defunto sovrano, **vennero entrambi messi a morte.**³⁷

33. Wallace-Hadrill *Gregory of Tours and Bede*, pp. 32-37; Heinzelmann, *Gregor von Tours*, pp. 57-69. Inoltre: Diesenberger e Reimitz, *Zwischen Vergangenheit und Zukunft*.

34. Gregorio di Tours, *Libri Historiarum* IV, 40, a cura di Levison e Krusch, pp. 173-174.

35. Gregorio di Tours, *Libri Historiarum* V, 15, a cura di Levison e Krusch, p. 206; poi in Paolo Diacono, *Historia Langobardorum* II, 6, a cura di Bethmann e Waitz, pp. 75-76.

36. La testimonianza è considerata come «sicher falsch» da Gschwantler, *Die Heldensage von Alboin und Rosimund*, p. 219.

37. Gregorio di Tours, *Libri Historiarum* IV, 41, a cura di Levison e Krusch, pp. 174-175: «Alboenus vero Langobardorum rex, qui Chlodosindam, regis Chlotharii filiam, habebat, relecta regione sua, Italiam cum omni illa Langobardorum gente petiit.

Nei *Libri Historiarum* la donna dietro l'omicidio del re è la sua seconda moglie. Se non fosse per la testimonianza di Gregorio, saremmo stati autorizzati a pensare che a pianificare l'assassinio di Alboino fosse stata Clodosvinda.

3. Apparirà immediatamente come il racconto di Gregorio di Tours fosse sostanzialmente **dissimile rispetto alle narrazioni di Mario di Avenches e Giovanni di Biclario**. Alcune differenze potrebbero essere spiegate con le discordanti necessità letterarie degli autori, ma non credo possano esaurirsi in questo. Da un lato, **la violenza della conquista**, sconosciuta a Mario, potrebbe essere contestualizzata nel **ruolo generalmente negativo ricoperto dai Longobardi** nei *Libri Historiarum decem*. I paragrafi che seguono il racconto della morte di Alboino descrivono le disastrose scorrerie longobarde in Gallia e la dura reazione del *patricius* Mummolo.³⁸ Anche nei libri *In gloria Martirum*, i Longobardi appaiono come deprecabili dissacratori di reliquie e di luoghi santi.³⁹ La morte di Alboino, in questo contesto, appare la diretta conseguenza delle razzie e degli omicidi commessi ai danni delle chiese italiane.

Tuttavia è la stessa dinamica della conquista longobarda dell'Italia a essere dissimile, un elemento che difficilmente potrebbe essere confinato negli obiettivi stilistici del vescovo di Tours. Gregorio trasformò l'invasione di Mario di Avenches, in cui «nonnulli» finirono uccisi dalle spade dei Longobardi, in un massacro immane perpetuato per sette lunghi anni: un'immagine più simile a quella offerta, alcuni anni più tardi, da Gregorio Magno.⁴⁰ Nel racconto di

Nam, commoto exercitu, cum uxoris et liberis abierunt, illuc commanere deliberantes. Quam regionem ingressi, maxime per annos septem pervagantes, spoliatis ecclesiis, sacerdotibus interfectis, in suam redigunt potestatem. Mortua autem Chodosinda, uxore Alboeni, aliam duxit coniugem, cuius patrem ante paucum tempus interfecerat. Quae de causa mulier in odio semper virum habens, locum opperiebat, in quo posit iniurias patris ulcisci; unde factum est, ut unum ex famulis concupiscens, virum venienu medicaret. Quo defuncto, cum famulo iit, sed adpraehensi, pariter interfecti sunt». See Pohl, *Gregory of Tours*, pp. 135-136; Nira, *La vengeance féminine revisitée*.

38. Gregorio di Tours, *Libri Historiarum* IV, 42, a cura di Levison e Krusch, pp. 175-177.

39. Gregorio di Tours, *Liber in gloria martirum* 68, a cura di Krusch, p. 534: «a Langobardis vel reliquis hostibus».

40. Pohl, *Gregory of Tours*, p. 135.

Gregorio, **Alboino sposò la sua seconda, vendicativa moglie quando era già in Italia da anni**. Sarebbe naturale collegare l'uccisione del padre della donna alla brutalità dei primi giorni della conquista. In queste circostanze **l'assassinio del re divenne l'apice della spirale di violenze e odio innescato dalla conquista della penisola**. Otto Gschwantler, interessato più che altro al discorso, ritenne che la storia di Gregorio avrebbe presentato maggiori similitudini con la narrazione di Paolo Diacono che, ricordiamo, scrisse due secoli dopo gli eventi.⁴¹ L'idea di Gschwantler nasceva dal fatto che nel racconto di Gregorio, per la prima volta, si affacciava il sempre avvincente motivo della vendetta. Per il resto le similitudini sono unicamente apparenti, come a breve vedremo.

* * *

Gli autori che nel VI secolo raccontarono di Alboino e dei suoi Longobardi scrissero storie simili, ma caratterizzate da suggestive differenze. Tutti e tre attribuirono un ruolo alla moglie del re nel suo omicidio. Se nel racconto di Gregorio di Tours il movente era la vendetta, la storia narrata da Mario sembrerebbe essere diversa. Qui è un certo Elmechi, apparentemente un personaggio di prestigio ma sconosciuto ad altre testimonianze, che tentò di usurpare il trono longobardo una volta stabilita un'alleanza con la moglie di Alboino: è stata questa la testimonianza a essere valutata più attendibile sin dagli albori della ricerca sui Longobardi.⁴² Anche gli eventi successivi alla morte di Alboino sono narrati in maniera divergente. Stando a Mario e a Giovanni la regina trovò rifugio a Ravenna con il tesoro e un cospicuo seguito; nei *Libri Historiarum*, diversamente, la regina fu catturata e uccisa assieme al suo amante. L'unica testimonianza sulle modalità della morte di Alboino è quella di Gregorio, che raccontò come il re fosse stato avvelenato. Giovanni, invece, raccontò come il re fosse ucciso nella notte. Entrambe le informazioni sono in chiaro contrasto con le più tarde e spettacolari narrazioni dell'omicidio del re.

41. Gschwantler, *Die Heldensage von Alboin und Rosimund*, p. 219.

42. L'idea era già presente in Flegler, *Das Königreich*, pp. 38-39. Una creativa (ma avvincente) ricostruzione dell'evento è stata recentemente proposta da Magnani. *Re Alboino fuori dalla leggenda*, pp. 33-35.